PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Commissione per lo sviluppo

2004/2137(INI)

21.3.2005

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulle connessioni tra migrazione legale e illegale e l'integrazione dei migranti (2004/2137(INI))

Relatore per parere: Alain Hutchinson

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che con il Consiglio europeo di Tampere nel 1999 sono state gettate le basi per una politica europea comune in materia di asilo e immigrazione, tuttavia deplora che gli sviluppi in tale direzione non siano rapidi come previsto;

2. sottolinea che lo sviluppo effettivo delle politiche comuni in materia di asilo e di immigrazione, nel rispetto dei diritti fondamentali, è uno dei progetti prioritari nel quadro della costruzione europea, come sancito dal trattato che adotta una Costituzione per l'Europa;

3. intende evidenziare la necessità imperativa che un'Europa allargata a 25 membri elabori un vero e proprio programma comune di azioni, combinando misure di gestione e di controllo dei flussi migratori e di integrazione delle popolazioni immigrate presenti nel proprio territorio, che dovrebbe comportare in particolare l'attuazione di una politica comune di immigrazione;

4. si rallegra dell'adozione da parte del Consiglio europeo di Bruxelles (novembre 2004) del programma dell'Aia, il quale riafferma, tra l'altro, la necessità di un approccio globale in materia di migrazioni internazionali, "*che abbracci tutte le fasi della migrazione, relativo alle cause di fondo delle migrazioni, alle politiche in materia di ingresso e ammissione e alle politiche in materia di integrazione e rimpatrio*";

5. osserva che una migrazione economica legale e controllata è necessaria a un'Europa in cui il declino della popolazione attiva provocherà un calo del numero di lavoratori nell'ordine di 20 milioni tra il 2005 e il 2030, come mettono in risalto diversi studi[1];

6. ritiene che una politica responsabile in materia di migrazione debba essere incentrata sulle conseguenze negative dell'emigrazione del personale qualificato sullo sviluppo dei paesi di emigrazione e ritiene che la lotta contro la povertà comprenda la promozione dello sviluppo sostenibile nei paesi interessati;

7. chiede la conclusione di un accordo internazionale tra l'Unione europea e i paesi in via di sviluppo per contrastare le devastanti conseguenze su detti paesi della fuga dei cervelli;

8. deplora che finora le misure adottate dal Consiglio e dagli Stati membri per controllare le ondate migratorie siano state mirate più al controllo repressivo che positive e attive; ricorda che le strategie miranti a ridurre la povertà, a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, a creare posti di lavoro e a sviluppare la formazione nei paesi d'origine contribuiscono a lungo termine alla normalizzazione dei flussi migratori;

9. ribadisce il suo rifiuto per l'idea di creare campi di accoglienza o di soggiorno per gli

[1] World Economic and Social Survey 2004.

immigranti senza documenti o che chiedono asilo, al di fuori delle frontiere dell'UE, nelle regioni di origine dell'immigrazione;

10. chiede che nell'ambito della politica di rientro venga garantito il rispetto dei diritti dell'uomo degli immigranti, senza porre in nessun caso in pericolo la loro integrità fisica o morale; in questo senso chiede che venga sottoposto a revisione il concetto di "paese terzo sicuro";

11. riafferma l'importanza di considerare le enormi implicazioni della politica di immigrazione dell'UE sulle politiche di sviluppo dei paesi terzi e sottolinea la necessità di integrare dette considerazioni nella strategia globale europea in materia di migrazioni economiche;

12. sottolinea in particolare la necessità di raddoppiare gli sforzi dell'UE nella lotta contro la povertà nei paesi d'origine dei flussi migratori nel contesto degli Obiettivi del millennio sostenendo, tra l'altro, la realizzazione di un sistema di istruzione solido e paritetico che favorisca lo sviluppo dell'economia locale;

13. sottolinea inoltre che, nella misura in cui i flussi migratori rispondano anche a motivi di tipo politico, come testimoniato dall'aumento del numero dei richiedenti di asilo in Europa a partire dall'inizio degli anni '90, è necessario che la UE sostenga maggiormente il processo di democratizzazione degli Stati, in particolare di quelli dell'Africa subsahariana;

14. ritiene fondamentale lo sviluppo di programmi di formazione e di patrocinio legale per i migranti economici nei loro paesi d'origine, per fare della migrazione una scelta libera e informata invece di una scelta disperata e invita la Commissione europea a finanziare questi programmi di informazione e di patrocinio legale;

15. ritiene che la comunità internazionale non abbia ancora realizzato il potenziale delle rimesse finanziarie degli immigranti verso il loro paese d'origine per il sostegno delle loro politiche di sviluppo e invita la Commissione europea a proporre misure concrete per agevolare il trasferimento volontario di una parte della retribuzione nei paesi d'origine riducendo al minimo i costi delle transazioni finanziarie, come proposto nel Libro verde sulle migrazioni economiche;

16. sottolinea inoltre gli effetti negativi che i flussi migratori, in particolare di manodopera specializzata, possono avere nei paesi d'origine ("fuga dei cervelli") e invita la Commissione a proporre misure concrete per rimborsare i paesi terzi per i costi di formazione dei migranti specializzati che lasciano in loro paese per recarsi nella UE, come proposto nel Libro verde sulle migrazioni economiche;

17. ritiene che la lotta contro l'immigrazione clandestina e il controllo delle frontiere possono essere soltanto un aspetto della politica della UE nei confronti dei paesi terzi e che occorre applicare a questi ultimi una politica attiva di sviluppo dei paesi d'origine allo scopo di ridurre al minimo gli effetti negativi dell'emigrazione; ritiene che la UE non possa analizzare la sua politica di migrazione soltanto dal punto di vista del suo interesse economico ma deve anche tenere conto dei motivi che obbligano i migranti a emigrare;

18. ritiene che l'immigrazione di massa sia il risultato di economie in recessione, abusi di

diritti dell'uomo, allargamento del divario tra i paesi ricchi e quelli più poveri, guerre civili, guerre per il controllo delle risorse naturali, persecuzioni politiche, degrado ambientale;

19. sottolinea che una delle cause profonde della migrazione economica è la legittima aspirazione dei migranti di sopperire alle loro esigenze di base e la fuga da una situazione di povertà e chiede che la politica migratoria comune tenga conto della politica comunitaria di sviluppo, il cui obiettivo fondamentale è la lotta contro la povertà, per sostenere lo sviluppo dei paesi terzi in materia di accesso all'istruzione e alla salute e raggiungere gli altri Obiettivi di sviluppo del millennio;

20. manifesta il proprio sostegno a una politica comune di sviluppo mirante a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita nelle zone di origine dell'immigrazione per eliminare le cause e facilitare il rientro dei migranti;

21. ritiene che la strategia globale europea in materia di migrazioni economiche dovrebbe privilegiare le forme organizzate di migrazione e rafforzare in particolare gli accordi bilaterali di gestione dei flussi migratori con i paesi di origine; sottolinea che le operazioni di regolarizzazione sono importanti per combattere contro il lavoro in nero e far integrare i migranti illegali nella società evitando che siano sfruttati, ma ritiene che possono comportare effetti perversi dando cattivi segnali a potenziali migranti illegali;

22. desidera porre in evidenza che uno dei maggiori vantaggi degli accordi bilaterali di gestione migratoria è che permettono di garantire uno status giuridico sicuro ai lavoratori migranti che dovrebbero beneficiare dello stesso trattamento dei cittadini della UE, in particolare per quanto riguarda alcuni diritti sociali ed economici;

23. sottolinea inoltre che la conclusione degli accordi bilaterali di gestione migratoria con i paesi d'origine permette di avviare un reale partenariato con i paesi d'origine nella lotta comune contro l'immigrazione clandestina, il traffico di esseri umani e in particolare dei gruppi più vulnerabili come le donne e i bambini;

24. invita gli Stati membri della UE a impegnarsi in una politica comune di lotta contro l'immigrazione clandestina, il traffico di esseri umani e il lavoro in nero coordinando i loro sforzi e scambiandosi le loro esperienze, basando tale impostazione tanto sulla prevenzione del lavoro in nero quanto sulle sanzioni nei confronti delle imprese fraudolente;

25. constata che la mancanza di accordi sul trasferimento e la garanzia dei diritti sociali come i diritti a pensione rimane, per le persone originarie dei paesi terzi, un ostacolo all'avvio di una nuova vita nel loro paese d'origine e chiede alla Commissione europea di esaminare tale questione in occasione della negoziazione degli accordi di partenariato con i paesi terzi;

26. ritiene che la strategia globale europea in materia di migrazioni economiche debba privilegiare anche le misure attive di integrazione sociale e culturale dei migranti economici nei paesi ospitanti, permettendo nel contempo una protezione della loro diversità culturale, in linea con le conclusioni della Commissione nella sua relazione

annuale su migrazione e integrazione[1];

27. prega vivamente tutti gli Stati membri di ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie;

28. esprime la propria soddisfazione per le misure che la Commissione ha promesso di adottare relativamente all'impatto speciale dell'immigrazione illegale nelle regioni ultraperiferiche[2] che, in vista della loro situazione geografica, piccole dimensioni e lontananza sono particolarmente vulnerabili ai flussi migratori illegali;

29. consapevole che più della metà dei migranti sono donne, chiede che si tenga conto delle necessità specifiche delle donne migranti nello sviluppo di una politica globale sulle migrazioni internazionali, incorporando espressamente la dimensione di genere in tutte le fasi dell'emigrazione e dando particolare rilevanza alle donne nelle politiche di integrazione;

30. ritiene che la politica dell'immigrazione debba essere integrata nella politica sociale ed economica dell'UE e sollecita vivamente la Commissione europea ad avviare una campagna attiva di informazione nei paesi dell'UE per evidenziare gli effetti positivi dell'immigrazione e per sostenere gli sforzi di integrazione dei migranti nel paese ospitante;

31. è d'accordo con il Consiglio europeo in merito alla ferma condanna di ogni forma di razzismo, di antisemitismo e di xenofobia espressa nel Programma dell'Aia e invita la Commissione europea a dare un seguito alla sua proposta di ampliare il mandato dell'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia per farne un'Agenzia dei diritti dell'uomo.

[1] COM(2004)0508, 16.7.2004.
[2] COM(2004)0343, 26.5.2004, paragrafo 2.3.1 (comunicazione sul partenariato rafforzato per le regioni ultraperiferiche).

PROCEDURA

Titolo	Connessioni tra migrazione legale e illegale e integrazione dei migranti
Riferimenti	2004/2137(INI)
Commissione competente per il merito	LIBE
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	DEVE 28.10.2004
Cooperazione rafforzata	no
Relatore per parere Nomina	Alain Hutchinson 6.10.2004
Esame in commissione	18.1.2005 21.2.2005
Approvazione degli emendamenti	16.3.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 33 contrari: 0 astensioni: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alessandro Battilocchio, Margrietus van den Berg, Danutė Budreikaitė, Nirj Deva, Koenraad Dillen, Fernando Fernández Martín, Michael Gahler, Hélène Goudin, Jana Hybášková, Filip Andrzej Kaczmarek, Glenys Kinnock, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Ģirts Valdis Kristovskis, Maria Martens, Miguel Angel Martínez Martínez, Gay Mitchell, Luisa Morgantini, Józef Pinior, José Ribeiro e Castro, Toomas Savi, Pierre Schapira, Frithjof Schmidt, Jürgen Schröder, María Elena Valenciano Martínez-Orozco e Jan Zahradil.
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Marie-Hélène Aubert, Ana Maria Gomes, Fiona Hall, Anne Van Lancker, Manolis Mavrommatis, Mario Mantovani e Gabriele Zimmer.
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Javier Moreno Sánchez